

UNIONCAMERE EMILIA-ROMAGNA

LINEE STRATEGICHE TRIENNIO 2017 - 2019

OTTOBRE 2016

1. LO SCENARIO ECONOMICO REGIONALE NEL 2016. PRIME CONSIDERAZIONI

L'economia mondiale continua a crescere, seppur a ritmo più rallentato rispetto al passato. La crescita, come avviene da un po' di tempo, è trainata dalle economie (ex) emergenti (Cina, India,...), cresce poco l'area Euro (1,7% nel 2016), ancora meno l'Italia (0,8%).

il PIL dell'Emilia-Romagna nel 2016 crescerà dell'1 per cento, prima regione italiana per crescita. Un incremento trainato dall'industria e, soprattutto, dalle esportazioni, a fronte di una stagnazione degli investimenti e della domanda interna.

Continuano a diminuire le imprese attive, oltre 2mila in meno rispetto a fine giugno 2015. Dall'inizio della crisi ad oggi le imprese attive in regione sono diminuite di 20mila unità (-4,6%), nel manifatturiero sono diminuite del 12%, con cali più sensibili nella ceramica e nell'industria del legno (-20%).

L'occupazione mostra – dal punto di vista quantitativo - segnali positivi, 46mila occupati in più rispetto al primo semestre 2015, concentrati nell'agricoltura e nel terziario. Calano gli occupati nell'industria. Complessivamente nei primi 7 mesi dell'anno le assunzioni hanno superato le cessazioni, anche se il saldo assunzioni-cessazioni con riferimento ai contratti a tempo indeterminato è stato negativo (-17.700). Continua a crescere il ricorso ai voucher. Aumenta, seppur di poco, il ricorso alla cassa integrazione;

L'andamento della produzione manifatturiera nei primi sei mesi dell'anno ha fatto registrare una crescita di poco superiore all'uno per cento, una dinamica analoga a quella riscontrata nel settore delle costruzioni. Crescita zero per il commercio, dove permane la divaricazione tra la tenuta della grande distribuzione e la flessione dei piccoli esercizi commerciali. Bene il turismo, con un aumento delle presenze dell'1,5 per cento. I dati del credito evidenziano un calo degli impieghi (prestiti) destinati alle imprese, a fronte di una crescita dei depositi delle imprese stesse.

Nel primo semestre dell'anno le esportazioni sono aumentate dell'1,6%. Crescita sopra al 10 per cento per agricoltura e elettronica, variazioni di segno negativo per i metalli e l'automotive. Tra i mercati più importanti bene Francia, Spagna e Regno Unito, tiene la Germania, calano gli Stati Uniti, flessione riconducibile al settore dell'automotive. Nel 2015 le imprese regionali esportatrici sono state 23mila, di cui meno di un terzo è esportatrice abituale.

2. ALCUNE CONSIDERAZIONI A PARTIRE DAI NUMERI. LE PROSPETTIVE FUTURE

I numeri relativi al 2016 si prestano facilmente a differenti interpretazioni. Chi guarda al bicchiere mezzo pieno si sofferma sul fatto che quasi tutti i numeri fotografano un trend di crescita che - per quanto modesto – ci colloca al primo posto tra le regioni italiane. Anche i dati sull'occupazione mostrano una tendenza positiva, così come l'indagine congiunturale segnala che una parte delle imprese sta incrementando produzione e fatturato. In questi numeri c'è un messaggio positivo, dimostra che vi sono persone e imprese che hanno saputo cogliere le opportunità offerte dal nuovo contesto competitivo.

Chi guarda al bicchiere mezzo vuoto si sofferma sulla fragilità di questi numeri: una crescita del PIL inferiore al resto d'Europa; un'occupazione che cresce nei numeri ma non nella qualità, come dimostra la contrazione dei contratti a tempo indeterminato e l'ampio ricorso ai voucher; una ripresa della produzione che è sempre più selettiva, che riguarda solo le imprese che esportano o che sono all'interno di una filiera internazionale. Qui il messaggio che traspare è di tutt'altro tenore, a fronte di pochi che ce la fanno la

maggioranza delle persone e delle imprese si mostra indifeso di fronte ai cambiamenti portati dalla globalizzazione.

Le previsioni per i prossimi anni non lasciano intravedere scostamenti significativi da quanto registrato nel 2016. Secondo le previsioni Prometeia rilasciate ad ottobre 2016 l'Emilia-Romagna chiuderà nel 2017 con una variazione positiva dell'1 per cento, per crescere di qualche punto decimale nel 2018 (+1,3 per cento). Ancora una volta l'Emilia-Romagna sarà la prima regione in Italia, in un Paese che nel prossimo triennio sarà ultimo per crescita in tutta l'Unione europea, dietro anche a Spagna e Grecia (dati Fondo Monetario Internazionale, ottobre 2016).

I dati registrati in passato e le proiezioni future lasciano ipotizzare che in Emilia-Romagna, come nel resto d'Italia, si accentuerà sempre più la polarizzazione tra chi ce la fa e chi no, tra imprese che hanno saputo cavalcare l'onda della globalizzazione e chi ne è rimasta travolta, tra lavoratori con un'occupazione stabile e chi deve vivere quotidianamente la precarietà. E, ancora una volta, le analisi fotograferanno un bicchiere il cui livello varia a seconda della prospettiva da cui si scatta la fotografia.

La capacità di rappresentare sia il bicchiere mezzo pieno che quello mezzo vuoto è dirimente nell'analisi economica, lo è ancor di più nel progettare le politiche per lo sviluppo del territorio. Nel pensare il ruolo delle Camere di commercio nell'immediato futuro appare necessario cercare di capire come queste differenti prospettive possano convergere in un'unica visione e contribuire alla formazione di strategie condivise per lo sviluppo dei nostri territori.

Tradurre tutto questo in slogan è abbastanza semplice, occupazione di qualità, crescita diffusa e inclusiva, sostenibilità. Come passare dagli slogan alle azioni è, ovviamente, meno semplice. Si potrebbe fare l'elenco delle azioni da mettere in campo e sulle quali tutti concordano, dall'innovazione alla formazione, dall'internazionalizzazione alla banda ultra larga. Vanno benissimo, purché inserite in un quadro più ampio.

Oggi, ancor più che in passato, la sfida dello sviluppo si gioca sulla qualità dei sistemi territoriali, sulla capacità di creare un ambiente favorevole per lo sviluppo delle persone e delle imprese.

L'industria 4.0 piuttosto che l'economia della condivisione – apparentemente modelli di sviluppo agli antipodi – in realtà hanno molti punti di contatto e, soprattutto, condividono la necessità di disporre di un ecosistema di qualità, cioè di un territorio capace di facilitare le relazioni tra gli attori e di favorire la condivisione di beni materiali ed immateriali. Lo slogan "dal possesso all'accesso", vale a dire ciò che conta non è la proprietà ma il potervi accedere, sta rivoluzionando il settore manifatturiero e, più in generale, la sfera economica prima ancora che la sfera sociale.

Oggi, per stare sulla frontiera dell'innovazione l'impresa, dev'essere anche un attore sociale, ibrido, capace di costruire relazioni oltre che prodotti. Da un lato l'impresa deve creare valore anche per il territorio, dall'altro il territorio deve contribuire alla crescita delle aziende. Questo rapporto virtuoso tra imprese e territorio negli Stati Uniti lo chiamano "creazione di valore condiviso" e lo considerano come il vero motore dello sviluppo. A ben vedere non è altro che una rivisitazione del "modello emiliano-romagnolo" degli anni settanta-ottanta, quando la crescita economica generava coesione sociale e, allo stesso tempo, la coesione sociale alimentava il successo delle imprese.

Il rapporto virtuoso tra imprese e territorio è sempre stato l'elemento vincente del modello emiliano-romagnolo, la globalizzazione e la crisi conseguente hanno fortemente indebolito questo legame, oggi va

rilanciato su basi differenti, ibridando e portando a valor comune ciò che sta caratterizzando l'economia di questi anni, gli aspetti positivi connessi alla rivoluzione tecnologica e alla sharing economy.

In altre parole, dobbiamo rilanciare con modalità nuove il rapporto tra imprese, persone e istituzioni del territorio e, in questa sfida, il sistema delle Camere di commercio può, deve, giocare un ruolo centrale.

Sappiamo che dalla riforma del sistema camerale le Camere di commercio ne usciranno trasformate in quanto accorpate, impoverite per quanto riguarda le entrate economiche, potenziate per quanto riguarda le funzioni e le competenze.

Alla riforma si deve guardare come fatto per i dati economici, cogliendone gli aspetti positivi del bicchiere mezzo pieno e cercando di conciliarli con quelli negativi del bicchiere mezzo vuoto. Significa guardare agli accorpamenti non come a una perdita identitaria o un minor radicamento territoriale, ma ad un'opportunità per intraprendere strategie ed azioni in una logica di area vasta. Disporre di minori risorse obbligherà a cercare alleanze e strategie condivise con gli altri attori istituzionali, così come può rappresentare l'occasione per costruire un nuovo rapporto con le imprese del territorio, in particolare quelle "driver", in grado di condizionare la crescita di intere aree territoriali. Avere nuove funzioni come il turismo e l'orientamento al lavoro consentirà di ampliare il raggio d'azione e di rendere le strategie sempre più funzionali a un unico obiettivo, quello di contribuire a creare un ecosistema favorevole per una nuova fase di sviluppo, diffuso, inclusivo, sostenibile.

Questi anni di recessione prima e stagnazione poi, hanno reso sempre più manifesta la crisi della rappresentanza a tutti i livelli, politici, sindacali, associativi. Si sta assistendo a un progressivo indebolimento delle rappresentanze tradizionali, proprio in una fase in cui imprese e persone sono affannosamente alla ricerca di rappresentanza e senso di appartenenza. In piccola parte questa ricerca trova risposta in reti informali – che vanno dalle social street a progetti più strutturati di comunità spesso promossi da imprese più grandi (es. Wellness Valley costruita attorno a Technogym)- in larga parte non trova alcuna risposta.

È un vuoto di rappresentanza che il sistema camerale può colmare se saprà trasformarsi in "regista" delle esperienze positive del territorio, ritagliandosi il ruolo di facilitatore delle relazioni tra tutti gli attori, Istituzionali e non, portando a valore condiviso i percorsi di successo di chi ce la fa, favorendo la realizzazione di nuove reti sociali per supportare chi è in difficoltà, accompagnando il territorio nel globale e, al tempo stesso, aprendo ai flussi globali nel territorio.

Partendo dalla convinzione che l'Emilia-Romagna ha al suo interno tutte le risorse – imprenditoriali, umane, istituzionali, relazionali – per intraprendere la via alta dello sviluppo, manca una regia per fare con grandi attori un grande film.

3 LO SCHEMA DI DECRETO LEGISLATIVO DI ATTUAZIONE DELLA DELEGA IN MATERIA DI RIORDINO DEL SISTEMA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Lo schema di decreto legislativo n. 327, approvato il 26 agosto 2016 dal Consiglio dei Ministri, di attuazione della delega di cui all'art. 10 della Legge 7 agosto 2015, n. 124 per la riforma della disciplina in materia di Camere di commercio, ha mitigato indubbiamente l'approccio "punitivo" che caratterizzava la legge delega.

Le Camere di commercio dell'Emilia – Romagna ed Unioncamere regionale restano, però, fortemente convinte della necessità di continuare a perseguire l'obiettivo di una riforma ancora più efficace, l'obiettivo di una "buona riforma" che consenta, cioè, al Sistema camerale di continuare a svolgere l'indispensabile compito di supporto allo sviluppo dei territori e dei sistemi economici locali di piccola e media impresa.

In un periodo nel quale da più parti si disegnano per il futuro prossimo del nostro paese prospettive di rallentamento della crescita, è importante far comprendere al Governo che il Sistema camerale, anziché essere considerato uno dei nodi critici della Pubblica Amministrazione può e deve essere utilizzato dal Governo come una sua *longa manus*, per interventi mirati a sostegno della crescita delle micro, piccole e medie imprese e dei processi di sviluppo locale, in collaborazione con le Regioni.

Avendo come obiettivo la "buona riforma", si ritiene vi siano alcune questioni strategiche che possono, quindi, essere corrette o nella versione definitiva del decreto oppure, a valle del completamento dell'iter parlamentare e della sua approvazione, utilizzando il previsto strumento dei provvedimenti correttivi.

Le Camere di commercio ed Unioncamere Emilia – Romagna hanno presentato un documento nel quale vengono illustrate quelle che si considerano le principali criticità da affrontare e possibilmente superare.

Il tema delle risorse è certamente il punto più critico da affrontare alla luce del fatto che nel 2017 la riduzione del diritto annuale ammonterà al 50% di quello previsto nel 2014 e proprio su questo tema sono state articolate le proposte di modifica più rilevanti.

Questo taglio rischia di rendere inattuabili molte delle funzioni attribuite alle Camere di commercio, tenendo conto proprio delle modifiche apportate dallo schema di decreto legislativo all'articolo 18 della legge 580/93, sul finanziamento delle Camere di commercio, modifiche che, di fatto, rischiano di inibire alle Camere stesse l'accesso a fonti alternative.

Ulteriori proposte del sistema camerale regionale riguardano le Unioni regionali ed interregionali, il personale e la gratuità delle cariche.

Al di là delle criticità riscontrate nello schema di decreto l'Unione regionale sarà impegnata comunque nel ripensare alla propria mission, nonché alla propria organizzazione alla luce dei contenuti delle nuove norme che sono destinate ad entrare in vigore che possono preludere ad un rafforzamento delle attività di coordinamento delle Camere di commercio della regione, nonché all'efficientamento delle funzioni e alla qualificazione dei servizi.

4. LA MACROAREA LO.V.ER E LE NUOVE SFIDE

Al fine di proporre una nuova strategia di sostegno alla competitività del sistema produttivo italiano le Unioni regionali delle Camere di commercio di Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna hanno firmato un Protocollo di intesa per avviare un percorso di collaborazione e accrescere le relazioni di cooperazione anche ai fini di una maggiore integrazione di attività e politiche.

Si tratta di un primo passo verso una prospettiva di medio lungo periodo che guarda operativamente anche ad una organizzazione camerale strutturata sulla dimensione di macro-area. La prospettiva del riordino del sistema camerale rende anche più forti le motivazioni di iniziative come questa, perché anche al di là del dettato legislativo, una riflessione comune tra le tre Unioni regionali di Emilia – Romagna, Lombardia e Veneto che rappresentano un pezzo importante del sistema camerale nazionale e rappresentano le Camere di commercio di un'area che per vocazione, ruolo, affinità sul piano socio – economico, si colloca ai vertici europei, non può che generare un impatto positivo sulla credibilità del sistema camerale ed, in generale, qualità delle politiche pubbliche per le imprese.

Per questo l'iniziativa delle tre Unioni regionali di Emilia – Romagna, Lombardia e Veneto può davvero essere vista come un servizio al sistema delle imprese, perché costruita proprio con l'intenzione di supportarle nel processo di qualificazione delle loro relazioni, di organizzazione delle loro reti, qualunque sia l'utilità che ricercano. A partire dalla messa in rete di progetti comuni e dalle rispettive eccellenze riteniamo possibile valorizzare competenze ed allargare le rispettive sfere d'azione in logica di efficacia collaborativa.

5. I RAPPORTI CON LA REGIONE EMILIA - ROMAGNA

Tutte le considerazioni fin qui sviluppate si collocano nella stagione anche di un rinnovato rapporto con la Regione Emilia – Romagna che ha portato, nel maggio 2015, alla stipula di un importante Accordo Quadro che segna un'indubbia svolta nei rapporti tra i due sistemi.

Nel nuovo Accordo ci sono le basi affinché questo documento non rimanga solo un'intesa generica e sulle linee generali, ma individui progetti, azioni e risorse per garantire effettiva operatività agli ambiziosi obiettivi che esso si propone.

Esso, infatti, individua tematiche sulle quali si è concordato l'istituzione di tavoli tecnici per elaborare specifici programmi di azione con l'individuazione anche delle risorse necessarie per la loro attuazione.

Tra le aree di intervento individuate ci sono:

- servizi alle imprese, semplificazione amministrativa ed e-government
- informazioni sulle opportunità europee
- interventi di internazionalizzazione e promocommercializzazione
- monitoraggi, studi e ricerche
- regolazione del mercato e tutela dei consumatori
- promozione dell'imprenditoria femminile
- sviluppo dell'imprenditoria giovanile
- artigianato e cooperazione
- promozione della responsabilità sociale

In particolare nell'ambito dell'area monitoraggi studi e ricerche l'idea che si vuole concretizzare è la costituzione di un Osservatorio economico regionale che abbia il compito di produrre un programma annuale di attività con ricerche settoriali dedicate, rapporti generali periodici sull'economia regionale, ecc. e che abbia un suo business plan annuale sulla base del quale cercare risorse per finanziare le attività previste.

L'Osservatorio può diventare il punto di riferimento nella regione, e per i tanti soggetti che vi operano, per divulgare non solo informazioni e dati tempestivi in ordine allo stato di salute dell'economia regionale, dei suoi singoli settori, dei suoi territori o aree vaste, ma anche per garantire analisi ed elaborazioni, innovative, basate su nuovi indicatori soprattutto di qualità dello sviluppo utili a supportare le politiche e la produzione legislativa, ma anche per introdurre nuove modalità per la valutazione ed il monitoraggio delle politiche, un ambito nel quale l'Unione regionale può contribuire, per conoscenze e competenze, ad un significativo salto di qualità.

6. UNA STRATEGIA COMPLESSIVA PER LE RISORSE

Attività da svolgere con risorse interne al sistema, attività da svolgere con risorse della Regione (anche in partnership con le Camere di commercio), attività da svolgere con risorse provenienti dai fondi comunitari e attività da svolgere con risorse provenienti dal mercato dei servizi e dei prodotti per la competitività dell'impresa: è questa una prima chiave di lettura delle linee strategiche triennali dell'Unione regionale delle Camere di commercio dell'Emilia – Romagna che innerverà, inevitabilmente, anche i programmi annuali che verranno via via predisposti e deliberati dagli organi competenti.

Le nuove strategie triennali dell'Unione regionale e del sistema camerale prevedono così da un lato il potenziamento delle attività di coordinamento tra le Camere di commercio della regione (tenendo proprio conto dell'opportunità di un supporto ai processi di accorpamento e di uno stimolo a quelli finalizzati alla gestione associata dei servizi), dall'altro un solido presidio del percorso di attuazione dell'Accordo con la Regione Emilia – Romagna.

Allo stesso modo l'Unione regionale si propone di sviluppare altri due ambiti di attività che possono favorire la valorizzazione di competenze del sistema e garantire allo stesso tempo anche nuove risorse finanziarie: si tratta della realizzazione di nuovi progetti europei e la messa a punto di prodotti per il mercato delle imprese o degli enti locali inerenti l'analisi e l'informazione economica.

La progettazione europea rappresenta un'opportunità importante, prima di tutto, perché la rete camerale, così come è articolata, facilita la costruzione di partenariati anche internazionali e poi perché l'Unione regionale si può dotare di strumenti affidabili di analisi dei contesti socio – economici nel cui ambito proporre, sviluppare e attuare progetti, il che può favorire la coerenza tra obiettivi e azioni previste dai progetti stessi e soprattutto può garantire rispondenza tra risultati attesi e aspettative degli stakeholders ai quali i progetti si rivolgono. Sempre di fonte comunitaria sono le risorse dedicate all'attività del Consorzio Simpler, appartenente alla rete Enterprise Europe Network, che garantisce, attraverso gli sportelli camerale dedicati, vari servizi tra i quali la promozione della cooperazione fra imprese, la ricerca partner commerciali, la partecipazione ad incontri d'affari durante le principali fiere italiane ed internazionali, l'informazione sui fondi europei e sulle modalità di accesso.

Come poi già sottolineato in alcuni documenti strategici dell'Unione regionale, il Centro Studi può perseguire l'obiettivo di utilizzare le informazioni statistiche per supportare ed orientare, da un lato, le strategie delle imprese in particolare nel campo dell'internazionalizzazione o dell'innovazione, e, dall'altro, quello dei policy makers dei territori e questo grazie ad un'ampia e diversificata base dati costantemente aggiornata. Per questo motivo è già stata avviata la sperimentazione di prodotti/database che integrano in un unico strumento più basi informative per verificarne l'attendibilità nei confronti di imprese ed enti locali proprio al fine di destinarli al mercato della produzione di informazione economica.

7. LE LINEE STRATEGICHE TRIENNALI

Fatte queste premesse ci si può ora soffermare sulle linee strategiche sulla base delle quali organizzare le attività dell'Unione regionale nei prossimi tre anni.

Alla luce delle riflessioni illustrate nei capitoli precedenti, si ritiene opportuno che le linee strategiche siano costruite su un modello di organizzazione interna dell'Unione regionale che prevede l'articolazione in tre aree principali di attività, Reti, Studi e Promozione dell'Impresa, nonché la costituzione di una task force

“Servizi” che, per lo sviluppo e la promozione delle nuove banche dati sviluppate dall’Unione regionale, IER, Pablo, e Food Label Check (FLC), si avvale di competenze trasversali all’interno del personale dell’Unione.

8. Reti

Quest’area è quella che raccoglie le funzioni più istituzionali che, di fatto, si sostanziano nel governo delle logiche di rete interne al sistema camerale regionale e nella gestione dei rapporti con la Regione Emilia – Romagna, con le Unioni regionali limitrofe o altri soggetti pubblici o privati con i quali sviluppare collaborazioni.

Funzioni che si possono individuare come segue.

8.1 *Coordinamento uffici delle Camere di commercio e progetti di sistema*

Questo ambito rappresenta una delle attività più caratteristiche svolte dall’Unione regionale a servizio delle Camere di commercio e si propone, come obiettivo prioritario, il consolidamento di logiche di rete da perseguire con un metodo di lavoro e strumenti che hanno fatto dell’esperienza del sistema camerale dell’Emilia – Romagna uno dei punti più avanzati a livello nazionale.

Con il mutamento radicale del contesto, che si è avuto modo sin qui di illustrare, è evidente che in futuro anche l’approccio alla promozione di logiche di rete interne al sistema dovrà subire una trasformazione radicale.

A partire dal **Progetto Network** che dovrà essere oggetto di una rigorosa verifica sul funzionamento degli strumenti allora individuati per rafforzare le capacità operative del sistema ed efficientare la rete interorganizzativa regionale.

Occorrerà valutare la corrispondenza delle aree di attività originariamente individuate con gli ambiti che oggi richiedono il rilancio di nuove logiche di rete (anche su funzioni camerali introdotte dallo schema di decreto legislativo attuativo della delega sul riordino, ad esempio, l’orientamento al lavoro e alle professioni), nonché l’utilità dei gruppi di lavoro che si sono via via costituiti.

Il livello regionale, rappresentato da Unioncamere Emilia – Romagna, può essere valorizzato anche nell’ottica dell’assistenza alle Camere di commercio nei processi di accorpamento per garantire un approccio omogeneo che governi la nascita dei nuovi enti sulla base di principi organizzativi condivisi e che non rispondano semplicemente all’esigenza di adempiere ad un obbligo di legge, bensì si conformino all’obiettivo di rispondere meglio, quindi con un più di innovazione ed efficienza, ai bisogni del sistema imprenditoriale di area vasta.

Allo stesso modo la conseguenza del taglio strutturale delle risorse provenienti dal diritto annuale, anche dopo gli accorpamenti, potrà essere quella del rilancio di progetti di **gestione associata**, anche a livello regionale, di alcune funzioni camerali, in particolare quelle di back office, cioè legate, come già detto, all’organizzazione interna e ad alcuni procedimenti amministrativi.

Anche il **Piano formativo** dovrà risentire del nuovo contesto e ripensare ai suoi contenuti anche e soprattutto in funzione dell’aggiornamento sulle nuove disposizioni normative nazionali e regionali che riguardano non solo le Camere di commercio, ma anche le opportunità che si presentano al sistema imprenditoriale per sviluppare alcuni ambiti strategici, dall’organizzazione del lavoro,

all'internazionalizzazione, dal fisco agli investimenti, dalla progettazione europea fino al tema contributi, incentivi e agevolazioni.

Il **Servizio legale** regionale rappresenta una funzione strategica del sistema camerale dell'Emilia – Romagna, massima espressione di autonomia funzionale a garanzia dell'efficientamento dei compiti delle Camere di commercio e che nel corso degli anni ha portato ad un sostanziale risparmio di risorse. Per questo motivo l'intenzione è quella di proseguire nel garantire questo servizio.

Le nuove norme del **Fondo di Perequazione** prevedono, con l'emanazione del decreto del Ministro dello Sviluppo Economico di determinazione del diritto annuale, anche la fissazione della quota del diritto annuale da destinare ad un Fondo di Perequazione, Sviluppo e Premialità, nonché dei criteri finalizzati prima di tutto a rendere omogeneo sul territorio nazionale l'espletamento delle funzioni attribuite dalla legge al sistema delle Camere di commercio, nonché a sostenere la realizzazione di programmi da premiare per il livello di eccellenza raggiunto. In questa prospettiva potrebbe essere utile immaginare, ovviamente se le disposizioni del futuro decreto del Ministro dello Sviluppo Economico lo permetteranno, una progettualità comune alle tre Unioni regionali del progetto LO.V.ER finalizzata all'ottenimento dei contributi del Fondo.

8.2 Rapporti con la Regione Emilia – Romagna: gestione Accordo Quadro, Intese e Convenzioni operative

Dopo la firma dell'Accordo Quadro con la Regione, la cui durata corrisponde con il mandato dell'attuale Giunta regionale (2020), le nove aree di intervento previste dall'Accordo stesso sono state raggruppate in cinque Comitati Tecnici, per avviare, come già avvenuto per parte di essi, il confronto sulle azioni operative da programmare:

- Servizi online alle imprese, semplificazione amministrativa ed e – government
- Interventi di internazionalizzazione, promo - commercializzazione ed informazioni sulle opportunità europee
- Monitoraggi, studi, ricerche, informazione
- Sviluppo delle procedure di conciliazione e della responsabilità sociale delle imprese
- Consolidamento dell'imprenditoria femminile e giovanile dell'artigianato e della cooperazione

Inoltre è stato costituito uno specifico Tavolo tecnico inerente le problematiche connesse al funzionamento degli Sportelli Unici delle Attività Produttive (SUAP).

L'Accordo ha poi assegnato ad ogni Comitato e al Tavolo SUAP specifici obiettivi che vedranno impegnati l'Unione regionale e le singole Camere di commercio nell'attuazione delle attività individuate come funzionali al raggiungimento degli obiettivi stessi.

Sarà quindi importante valorizzare la funzione dell'Unione regionale come soggetto di coordinamento del sistema nell'attuazione complessiva dell'Accordo Quadro qualora le azioni individuate, area per area, necessitino anche di un ruolo proattivo delle singole Camere di commercio.

8.3 Progetto LO.V.ER. con Unioncamere Lombardia e Veneto

Tra gli specifici ambiti di intervento individuati come prioritari dal Protocollo d'intesa firmato dalle Unioni regionali di Emilia – Romagna, Lombardia e Veneto sono individuati studi e monitoraggio dell'economia, servizi e progetti di internazionalizzazione, progetti e opportunità europee.

Per definire meglio le modalità attraverso le quali questi interventi si svilupperanno si è pensato a strutturare la collaborazione con strumenti operativi ad hoc e a questo scopo le Giunte delle tre Unioni regionali si incontreranno periodicamente per definire le linee di indirizzo politico-strategiche e comporre un programma di attività comune che sarà poi verificato con un monitoraggio specifico per valutare criticità e risultati.

Un portavoce, nominato tra i tre Presidenti, secondo un principio di rotazione semestrale, rappresenterà opinioni, proposte e volontà della nuova “squadra di macroarea”, aperta in futuro agli apporti e alle collaborazioni di altri Sistemi Camerali regionali che ne condivideranno gli obiettivi.

Dal punto di vista dei contenuti la logica è quella di valorizzare le rispettive eccellenze di ogni singolo sistema camerale regionale, mettendole a servizio di tutto il sistema di macroarea.

Il Sistema camerale lombardo, ad esempio, ha storicamente potuto mettere in campo competenze e strutture adeguate nel campo dell'internazionalizzazione delle imprese, il sistema camerale e l'Unione regionale del Veneto rappresentano invece una eccellenza nel campo dei progetti e delle opportunità europee con numeri assolutamente di rilievo, mentre l'eccellenza che invece l'Emilia – Romagna può mettere a disposizione degli altri sistemi camerali è quella degli strumenti e informazioni per l'analisi delle dinamiche socio-economiche.

9. Studi

L'obiettivo principale che si pone il sistema camerale è trasformare – attraverso un percorso condiviso e partecipato con la Regione Emilia-Romagna - il Centro studi di Unioncamere Emilia-Romagna in un centro studi 4.0 a servizio dell'intera comunità regionale.

Una sorta di “Fab Lab dei numeri” che – oltre alle attività tradizionali quali l'analisi socio-economica delle economie locali e il supporto ai policy makers – intende essere luogo (fisico e virtuale) di incontro tra tutti coloro che operano nell'ambito della ricerca sociale ed economica, attraverso la condivisione di dati, idee e competenze.

L'idea del Fab Lab dei numeri nasce da un'attenta analisi delle criticità e delle opportunità emerse negli ultimi anni. La prima criticità è connessa alla Riforma del sistema camerale. A fronte dei pesanti tagli imposti alle risorse del sistema camerale potranno venir meno le condizioni, in primis economiche, per assicurare nei prossimi mesi la qualità e l'eshaustività del servizio offerte in passato.

Una seconda criticità riguarda le competenze. La disponibilità dei dati ha aperto nuovi orizzonti all'analisi economica, orizzonti che probabilmente in Centro studi sta esplorando solo in parte, in quanto naviga sulla scorta di conoscenze/esperienze che inevitabilmente sono parziali.

Una terza criticità riguarda la legittimazione. La reputazione (riconoscimento e legittimazione) va costruita ogni giorno, cambiando il modo di comunicare, di offrire servizi di reale utilità ai policy makers, alle imprese, alle persone. Anche in questo caso sono richieste competenze, economiche e non solo, per integrare quelle del Centro studi Unioncamere.

Le opportunità possono essere individuate negli stessi punti ricordati nelle criticità. Disporre di minori risorse economiche richiede necessariamente – se l'obiettivo è quello di garantire un servizio quantomeno all'altezza di quello precedente – il consolidamento delle professionalità e delle competenze e la ricerca di

alleanze, in primis con la Regione con la quale vi è già una forte condivisione di obiettivi e azioni, così come certificato dall'Accordo quadro.

Alleanza è la parola chiave anche per quanto riguarda la ricerca di competenze e legittimazione. Esplorare nuove piste di analisi implica aprirsi agli altri e al confronto, anche con realtà completamente differenti. Disporre di big data e delle necessarie competenze per analizzarli allarga infinitamente il campo di studio, saperli comunicare determina reputazione e legittimazione.

In definitiva, l'obiettivo è quello di un'intesa con la Regione che possa portare all'istituzione di un vero e proprio Osservatorio economico regionale, animato da un rapporto di strettissima cooperazione e coordinamento tra gli uffici studi dei due sistemi, da una condivisa programmazione annuale di attività, ancorata anche a sinergie profonde con il sistema degli enti locali, della rappresentanza economica e sindacale, nonché con il sistema bancario e tutti gli altri produttori di fonti informative, in primis l'Università. In estrema sintesi, un Centro studi che sia il punto di riferimento riconosciuto per l'informazione economica regionale e, al tempo stesso, il nucleo a cui rivolgersi per disporre delle informazioni necessarie all'elaborazione delle grandi linee strategiche.

Tale obiettivo va ovviamente perseguito con gradualità e necessità, prima di tutto, di un progressivo consolidamento dei rapporti tra sistema camerale e Regione in materia di studi secondo i programmi già condivisi e accordi già raggiunti.

In questi anni Unioncamere Emilia-Romagna - attraverso l'incrocio di numerose banche dati, del sistema camerale e non - ha costituito ed implementato permanentemente una piattaforma informativa unica per ricchezza e puntualità delle informazioni. Questa piattaforma rappresenta la base a partire dalla quale sono stati costruiti numerosi rapporti di collaborazione con la Regione ma non solo, alcuni formalizzati altri a livello informale.

A questi dati si aggiungono le indagini che trimestralmente Unioncamere Emilia-Romagna realizza su vari settori (manifatturiero, costruzioni, commercio al dettaglio, artigianato) per monitorare tempestivamente le dinamiche congiunturali dell'economia regionale.

Attraverso l'utilizzo sistematico di questi dati si possono ipotizzare infiniti percorsi di collaborazione trasversali alle varie aree socio-economiche o focalizzati su specifici territori con l'obiettivo di trasformare i miliardi di numeri a disposizione in poche informazioni con forte valenza strategica, per le imprese e per i policy makers.

9.1 Comunicazione

Il filo conduttore dell'attività di comunicazione sarà legato a iniziative prioritarie, strumenti e risorse da utilizzare secondo una logica di integrazione e collaborazione tra le Camere di commercio della regione in modo da rispondere all'obiettivo di promuovere iniziative e un'informazione di qualità e utile alle imprese nonostante le conseguenze dei tagli già programmati.

La comunicazione web è oggi fondamentale proprio perché ha costi di gestione molto economici, quasi gratuiti e può informare nell'immediato su cosa le Camere di commercio facciano di utile per le imprese.

Diversi strumenti informatici possono facilitare il raggiungimento di questo obiettivo, da un utilizzo più interattivo (web 3.0) del sito web a un uso consapevole e "a sistema" delle social media strategies e su queste linee si muoverà l'Unione regionale nel prossimo triennio.

10. Promozione dell'Impresa

10.1 Internazionalizzazione

L'Accordo Quadro con la Regione prevede una sorta di intesa operativa che, dalla condivisione di obiettivi e strategie, sviluppi *“la massima collaborazione nell'attuazione di programmi e progetti e nella gestione ed erogazione di servizi per l'export e l'internazionalizzazione, in una prospettiva di maggiore integrazione delle attività di promozione dei comparti produttivi”*.

Sulla base di tale condivisi orientamenti il sistema camerale potrà avanzare alla Regione la proposta di andare ad un forte ripensamento di strategie e politiche per l'internazionalizzazione, tendendo dapprima alla definizione di un accordo di collaborazione strutturale, quindi verificando ex ante le condizioni e le convenienze, in termini di risparmio e rilancio di un ruolo gestito congiuntamente, puntando, eventualmente, anche alla creazione di una comune struttura operativa impegnata nella progettazione e realizzazione di azioni di accompagnamento delle PMI sui mercati strategici.

In vista di tale prospettiva l'obiettivo è quello di confermare e sviluppare le attività comuni in materia di progetti integrati, di supporto nella redazione dei bandi tematici, di analisi e ricerca inerenti il fenomeno dell'internazionalizzazione delle imprese regionali, così come per la messa a sistema della *“Rete dei Desk estero”* sui principali mercati target attivi presso le Camere di commercio Italiane all'estero.

Inoltre dovranno proseguire le collaborazioni con altri soggetti del sistema camerale, l'Unione italiana, le Unioni regionali del Protocollo LO.V.ER o Aziende Speciali, con l'obiettivo di coordinare le iniziative nei mercati che si rivelino più attraenti per il sistema delle PMI emiliano - romagnole.

10.2 Opportunità europee

Questo ambito di attività prevede tre indirizzi strategici sulle quali sviluppare l'azione dell'Unione regionale:

- a) quello del consolidamento delle iniziative finalizzate a fornire informazioni alle imprese sull'utilizzo dei fondi europei, sia quelli gestiti dalla Regione attraverso gli strumenti operativi del POR, sia quelli tematici gestiti direttamente dalla Commissione Europea; le nove Camere di commercio e l'Unione regionale sono state designate nella strategia di comunicazione del POR FESR 2014-2020 come Sportelli Informativi Territoriali e l'Unione regionale garantisce i rapporti con la Regione e una essenziale attività di coordinamento con l'obiettivo che gli Sportelli camerali raggiungano una elevata qualità del servizio di orientamento e assistenza ai potenziali beneficiari dei bandi; l'Unione regionale quindi supporta le Camere anche nella organizzazione degli eventi di presentazione delle opportunità di finanziamento per le imprese con il coinvolgimento dei responsabili/referenti regionali;
- b) quello della valorizzazione dei servizi alle imprese forniti dal Consorzio Simpler, appartenente alla rete EEN e quindi supportato da contributi comunitari, a loro volta veicolati dalle singole Camere di commercio.
- c) quello della progettazione europea che potrebbe estrinsecarsi sia in ottica interna, attraverso la predisposizione di progetti nei quali l'Unione regionale si proponga come soggetto attuatore e beneficiario dei fondi, sia in ottica *“esterna”*, al fine di creare una rete camerale di servizi di

assistenza rivolti alle imprese per la progettazione europea, funzione questa che potrebbe essere introdotta tra quelle che la legge di riforma individua come caratteristiche delle Camere di commercio, ma sulla quale, almeno in Emilia – Romagna, non pare ci siano competenze idonee all'interno del sistema e che invece può rappresentare, come già visto, uno degli ambiti da sviluppare nell'ambito dell'accordo di macroarea.

10.3 Task force “servizi”

Questa task force, collegata funzionalmente alle Aree Studi e Promozione dell'Impresa, si propone, da un lato, lo sviluppo delle funzionalità dei principali prodotti di informazione economica destinati al mercato e, dall'altro, la progettazione di piani promozionali finalizzati a suscitare l'interesse di tutti i potenziali utenti.

I prodotti in questione sono

- *IER - Servizi di orientamento alle imprese nei percorsi di internazionalizzazione;*
- Pablo, piattaforma informativa di consultazione di tutti i dati - di qualsiasi fonte pubblica, disponibili relativamente ai comuni della regione;
- *Food Label Check*, applicativo predisposto per sostenere le imprese nell'osservare le norme sull'informazione del consumatore sui prodotti alimentari.